

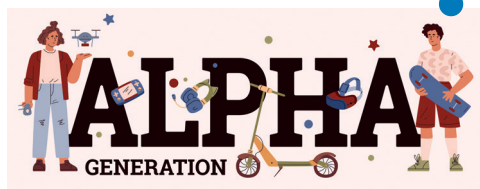
Focus

● Valter Rossi

Comprendere i più piccoli per annunciare il Vangelo oggi

Generazione Alpha: una nuova frontiera per la catechesi

Chi entra oggi in una sala del catechismo incontra bambini e preadolescenti profondamente diversi rispetto a solo quindici o vent'anni fa. Sono i ragazzi della Generazione Alpha, nati indicativamente dal 2010/2013 in poi. È la prima generazione cresciuta interamente dentro un mondo digitale, segnato da schermi, intelligenza artificiale, crisi globali e rapide trasformazioni sociali. Come sono e cosa possiamo fare con loro?



Il termine “**Generazione Alpha**” è stato coniato dal sociologo australiano **Mark McCrindle**, per indicare una generazione che inaugura una nuova stagione culturale. Se la Generazione Z è stata definita quella dei “nativi digitali”, gli Alpha sono spesso chiamati **screenagers**: lo schermo non è

solo uno strumento, ma un vero e proprio ambiente di vita, relazione, apprendimento e costruzione dell'identità.

Crescere in un mondo incerto

I bambini e i ragazzi Alpha stanno crescendo in un contesto segnato da grandi eventi collettivi: la pandemia, le guerre raccontate quotidianamente dai media, l'emergenza climatica, l'accelerazione tecnologica, la multiculturalità con tutte le sue luci e ombre. Anche se molto giovani, portano già dentro di sé un senso diffuso di incertezza sul futuro.

Questa condizione influisce profondamente sul loro modo di stare al mondo e di porsi domande. Non cercano tanto certezze astratte, quanto relazioni affidabili e adulti capaci di accompagnarli.

Dal primato dell'etica a quello dell'esperienza

Nel riflettere su queste nuove generazioni, diversi educatori e studiosi sottolineano un cambiamento culturale profondo. Don Giordano Goccini, della diocesi di Reggio Emilia e Guastalla, componente del Comitato scientifico dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo. – riprendendo il pensiero dello psicologo Gustavo Pietropolli Charmet, famoso psicologo e scrittore italiano – sostiene che i ragazzi sono passati dall'essere come **Edipo**, alla ricerca della verità, ad essere come **Narciso**, alla ricerca di sensazioni, riconoscimento e autenticità emotiva. Le esperienze vengono “collezionate”, ma non sono organizzate o finalizzate a un progetto superiore. sono fini a se stesse, piuttosto che indirizzate ad un fine superiore.



Anche **la fede** è coinvolta in questo cambiamento. Per molti ragazzi non è più immediato aderire a un sistema di valori o a un linguaggio religioso tradizionale; è invece decisivo fare esperienza di qualcosa che abbia senso, che tocchi la vita concreta, che parli al cuore. Analizzando la cultura attuale si nota come si stia passando dai valori sacri a quelli profani, dalla vita festiva a quella quotidiana, dall'aldilà alla vita terrena e dagli ideali etici a quelli estetici.

Per la catechesi questo è un punto decisivo: non si parte più dall'etica o dall'adesione a regole astratte, ma dall'esperienza, dall'estetica della vita, dalle domande di senso. I ragazzi hanno bisogno di sentirsi visti, ascoltati e accolti.

I giovani e la fede: una ricerca aperta

Contrariamente a una narrazione diffusa, la religione non è assente dalla vita delle nuove generazioni. Piuttosto, è vissuta in modo meno formale e più personale. I ragazzi non rifiutano Dio, ma faticano a riconoscerlo in proposte percepite come lontane o poco autentiche.

Molte esperienze pastorali mostrano come gli adolescenti siano disponibili a parlare di Dio, di Gesù, della fede, della spiritualità, quando trovano spazi di dialogo libero, non giudicante, centrato sulle grandi domande della vita, con adulti autentici. I giovani cercano profondità, autenticità, relazioni vere. Se non le trovano, se percepiscono che ciò che viene proposto è vuoto o finto, semplicemente se ne vanno.

Ad esempio, il progetto Alpha Youth – proveniente dalla Chiesa Anglicana e integrato negli ultimi anni in quella Cattolica, che è presente in varie regioni italia-



Il vocabolario della Generazione Alpha

È un mix di slang anglofono, neologismi nati su TikTok e termini digitali, spesso incomprensibili agli adulti.

- **Rizz**: Abbreviazione di "charisma", indica la capacità di sedurre o affascinare.
- **Sigma**: Un lupo solitario, qualcuno di successo ma indipendente, spesso definito "alpha" ma più riservato.
- **Cringe**: Qualcosa di imbarazzante o fastidioso, molto usato per definire comportamenti degli adulti.
- **No Cap**: "Non sto mentendo", "è la verità", derivato dalla cultura hip-hop.
- **Slay**: Fare qualcosa di eccezionalmente bene, avere stile o dominare una situazione.
- **NPC**: "Non-Playable Character", indica una persona che agisce in modo ripetitivo o senza pensiero proprio.
- **Bae**: "Before Anyone Else", termine affettuoso per la persona amata o la migliore amica.
- **Based**: Qualcuno che esprime opinioni autentiche e coraggiose, senza curarsi dell'approvazione altrui.
- **Ghostare**: Sparire improvvisamente, interrompendo ogni comunicazione (specialmente online).
- **Shippare**: Sostenere o desiderare una relazione amorosa tra due persone (spesso personaggi famosi o amici).
- **Karen**: Un'espressione per definire una donna di mezza età con atteggiamenti autoritari, esigenti o lamentosi.

ne, ed è stato raccontato anche da TV2000 – propone cammini molto interessanti. Si trovano informazioni sul loro sito <https://alphaitalia.org/youth/>

Fragili, ma non deboli

La Generazione Alpha è spesso descritta come fragile a livello emotivo e psicologico, con un aumento dell'ansia, del bisogno di conferme e difficoltà a gestire la complessità e l'incertezza del mondo reale, costituita da relazioni, situazioni non sempre gradite e dall'esperienza del limite.

Sono varie le cause di questa condizione. La **pandemia** li ha colpiti durante anni cruciali per lo sviluppo sociale ed emotivo (0-5 anni), costringendoli a inte-

razioni mediate da schermi e riducendo il tempo trascorso all'aperto. Sono **figli di Millennials**, genitori che tendono a proteggerli da ogni difficoltà, che li rende meno capaci di risolvere problemi in modo autonomo; sono esposti molto presto a notizie su cambiamenti climatici, guerre e violenze, e secondo molti educatori di esperienza manifestano dei ritardi più accentuati rispetto al passato.

Si tratta di una fragilità reale, sotto gli occhi di tutti, ma anche di una fragilità consapevole e potentissima. Anche gli adulti, in realtà, sono fragili, ma sovente non hanno il coraggio o la capacità di ammetterlo. I ragazzi, non la negano, non si vergognano di ammet-

terlo. E, proprio per questo, non si aspettano adulti perfetti: cercano adulti credibili, presenti e veri, capaci di riconoscere i propri limiti, di ascoltare, di camminare insieme.

In un mondo che propone modelli di successo irraggiungibili, emerge anche un forte desiderio di misericordia, di perdono, di accoglienza. È qui che il Vangelo può risuonare con particolare forza.

Catechisti oggi: "sprogrammarsì" per generare futuro

Davanti a questo scenario, la comunità cristiana è posta di fronte a una scelta: chiudersi nella difesa di linguaggi e schemi del passato, oppure aprirsi a una pastorale capace di ascolto e di ricerca.

Per molti educatori, oggi la sfida non è "adattare" i ragazzi alla Chiesa, ma permettere alla Chiesa di lasciarsi interrogare dalle domande dei più giovani. Questo richiede il coraggio di mettersi in discussione, di accettare l'incertezza, di rinunciare a risposte immediate per abitare i processi.

In questo contesto, il ruolo di catechisti e catechiste appare più che mai decisivo. Non tanto come trasmettitori di contenuti, ma come testimoni e compagni di strada. Persone capaci di unire Vangelo e vita, tradizione e ascolto, fede e quotidianità.

La Generazione Alpha non chiede risposte prefabbricate, ma una presenza che accompagna. Il Vangelo non va semplificato, ma incarnato nelle domande reali dei ragazzi.

Forse, proprio accettando di "sprogrammarsì", la comunità cristiana potrà continuare a generare futuro, aiutando i più piccoli a scoprire che Dio non elimina le domande, ma le abita e le illumina.

Generazione Alpha e catechesi: dati, parole-chiave, spunti pratici

Alcuni dati significativi

- Nati dal 2010/2013 al 2024/2025: prima generazione completamente immersa nel digitale.
- Il termine **Generazione Alpha** è stato introdotto dal sociologo Mark McCrindle.
- Circa 6 bambini su 10 iniziano a usare dispositivi digitali prima dei 5 anni.
- Crescono in un contesto segnato da multiculturalità, pandemia, crisi climatica, guerre, IA.
- Cercano adulti **autentici**, non perfetti.
- Non rifiutano la fede, ma le **proposte percepite come vuote o lontane**.

Parole-chiave per capire la Generazione Alpha

- **Screenagers**: lo schermo come ambiente di vita, non solo strumento.
- **Autenticità**: rifiutano subito ciò che è finto o moralistico.
- **Fragilità consapevole**: non negano i limiti, chiedono accoglienza.
- **Esperienza**: contano più le emozioni vissute che le spiegazioni.
- **Relazione**: la fede passa attraverso legami significativi.
- **Domande di senso**: futuro, dolore, identità, amicizia, fallimento.

Cosa chiedono (spesso senza dirlo)

- Adulti che **ascoltino davvero**.
- Spazi dove poter parlare **senza essere giudicati**.
- Una fede che **tocchi la vita**, non solo la testa.
- Comunità dove sentirsi **visti e chiamati per nome**.
- Testimoni credibili più che "esperti".

Spunti pratici per catechisti e catechiste

- ✓ **Partire dalle domande**
"Cosa ti fa paura?", "Cosa ti rende felice?", "Dove senti di non farcela?"
- ✓ **Raccontare più che spiegare**
Testimonianze, storie bibliche collegate alla vita reale, narrazione.
- ✓ **Usare il digitale con sapienza**
Video brevi, immagini, musica, silenzi guidati. Il digitale è un linguaggio, non un nemico.
- ✓ **Accogliere la fragilità**
Anche quella degli adulti: ammettere i propri limiti crea fiducia.
- ✓ **Favorire il dialogo**
Tavoli, piccoli gruppi, circle time, condivisione libera.

